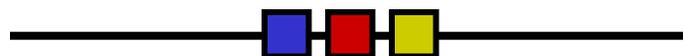


LA MANOVRA BERSANI-VISCO

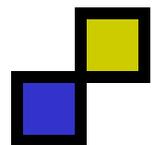
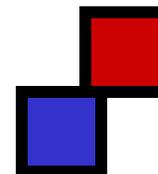
D.L. 223/2006 convertito nella Legge 248/2006

Novità fiscali per i professionisti



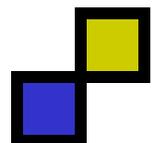
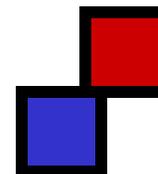
FONDAZIONE SCUOLA FORENSE BARESE

Bari, 27 ottobre 2006



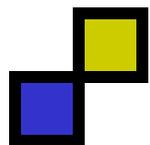
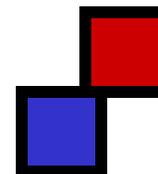
D.L. 223/2006 convertito nella Legge 248/2006

- Entrato in vigore il 4 luglio 2006
- Convertito in legge, con modifiche, il 4 agosto 2006 (in vigore dal 12 agosto 2006)



Le principali novità introdotte in ambito fiscale dal D.L. 223/2006 per i professionisti

- Tenuta di conti correnti dedicati
- Tracciabilità degli incassi
- Versamento telematico di imposte e contributi
- Accertamenti sulla base degli Studi di settore



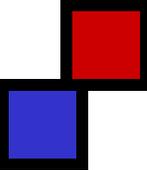
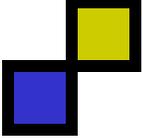
Altre novità introdotte in ambito fiscale dal D.L. 223/2006

- Obbligo di presentazione degli elenchi clienti e fornitori
- Nuovo regime della “franchigia”
- Rilevanza di plusvalenze e minusvalenze su beni strumentali
- Tassazione della c.d. “cessione di clientela”
- Perdite di lavoro autonomo
- Deducibilità di spese di vitto e alloggio



Tenuta di conti correnti

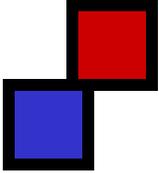
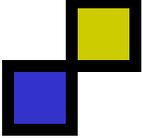
- ART. 35, COMMA 12, D.L. n. 223/2006
(modifica l'art.19 del D.P.R.600/73)
- *"I soggetti di cui al primo comma sono obbligati a tenere uno o più conti correnti bancari o postali ai quali affluiscono, obbligatoriamente, le somme riscosse nell'esercizio dell'attività e dai quali sono effettuati i prelevamenti per il pagamento delle spese."*



Tenuta di conti correnti

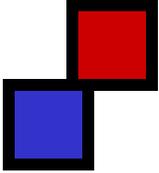
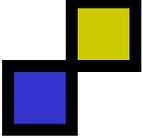
La norma in commento ha un ambito applicativo estremamente ampio in quanto si applica:

- ai singoli professionisti e alle associazioni professionali fra essi costituite
- indipendentemente dalle dimensioni e/o dal regime contabile adottato



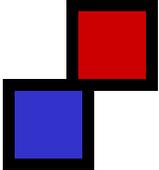
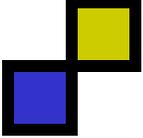
Tenuta di conti correnti

- La norma non costituisce un problema per le strutture professionali gestite in contabilità ordinaria dove non è ipotizzabile la mancanza di un conto corrente dedicato
- Per questi contribuenti la piena tracciabilità era già garantita



Tenuta di conti correnti

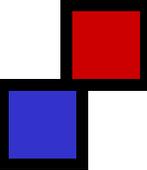
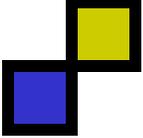
- La novità è destinata a incidere sui professionisti che gestiscono la loro contabilità in via semplificata che spesso utilizzano un solo conto corrente “promiscuo”



Tenuta di conti correnti

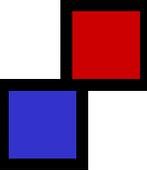
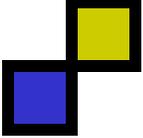
La norma dispone in sintesi:

- Obbligo di tenere uno o più conti correnti destinati ad accogliere le movimentazioni finanziarie derivanti dall'esercizio dell'attività professionale



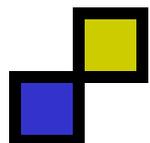
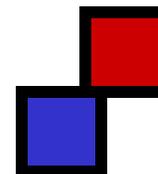
Tenuta di conti correnti

- In un primo momento la nuova norma è stata interpretata in maniera restrittiva e sembrava, quindi, che ci fosse un **obbligo** di tenuta di uno o più conti correnti dedicati esclusivamente alle operazioni attinenti la sfera professionale



Tenuta di conti correnti

- Interviene circolare 28/E del 4 agosto 2006

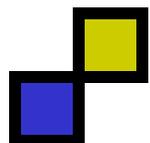
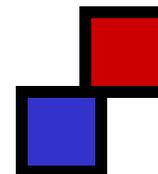


Tenuta di conti correnti

Circolare ministeriale n.28/E del 4 agosto 2006

- *"..... i conti correnti bancari o postali, da tenere obbligatoriamente sia per il prelievo di somme finalizzate al pagamento delle spese sostenute, sia per il versamento dei compensi riscossi, **non necessariamente** devono essere "dedicati" esclusivamente all'attività professionale, ma possono eventualmente essere utilizzati anche per operazioni non afferenti l'esercizio dell'arte o della professione.*

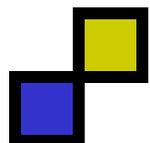
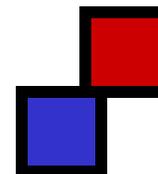
.....



Tenuta di conti correnti

Circolare ministeriale n.28/E del 4 agosto 2006

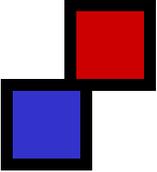
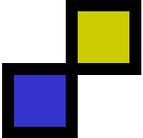
- *"Né la eventuale annotazione nei conti di operazioni riconducibili nella sfera familiare o extra – professionale è di ostacolo alla corretta applicazione della norma di cui all'articolo 32, primo comma, n. 2), del DPR n. 600 del 1973, secondo cui anche i **"prelevamenti"** dai predetti conti , sono presi a base della rettifica come **"compensi"** qualora il contribuente non dimostri che gli stessi non hanno rilevanza ai fini della determinazione del reddito."*



Tenuta di conti correnti

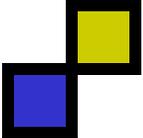
Circolare ministeriale n.28/E del 4 agosto 2006

- *"Invero, i contribuenti interessati possono ritenersi sollevati dall'onere di fornire la predetta dimostrazione in relazione a prelievi che, avuto riguardo all'entità del relativo importo ed alle normali esigenze personali o familiari, possono essere ragionevolmente ricondotte nella gestione extra – professionale."*



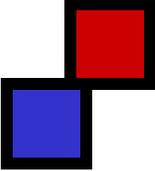
Tenuta di conti correnti

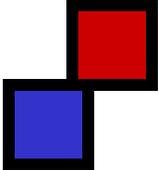
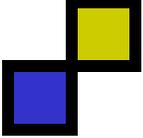
- Recentissima circolare n.32/E del 19 ottobre 2006



Tenuta di conti correnti

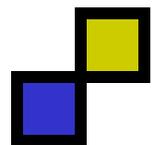
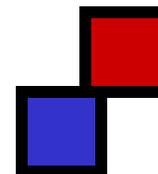
Circolare ministeriale n.32/E del 19 ottobre 2006

- 
- *"... si ritiene opportuno che gli uffici procedenti... si astengano da una valutazione degli elementi acquisiti particolarmente rigida e formale, tale da trascurare le eventuali dimostrazioni, anche di natura presuntiva, che trattasi di spese non aventi rilevanza fiscale sia per la loro esiguità, sia per la loro occasionalità e, comunque, per la loro coerenza con il tenore di vita rapportabile al volume di affari dichiarato."*



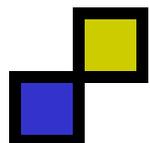
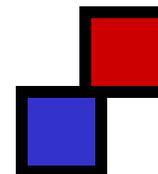
Tenuta di conti correnti

- Abbiamo compreso, quindi, che il reale problema è cautelarsi dall'accertamento basato sull'art. 32 del dpr 600/73 in materia di indagini finanziarie



Tenuta di conti correnti

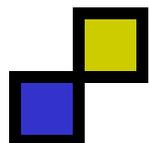
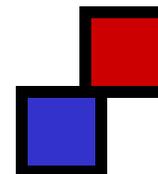
- L'art. 32 consente l'inversione dell'onere della prova nell'accertamento tributario quando al professionista viene chiesto di giustificare **i prelievi** effettuati dal proprio c/c i quali, se non se ne indicano i beneficiari, saranno considerati ricavi



Tenuta di conti correnti

Circolare ministeriale n.32/E del 19 ottobre 2006

- Le motivazioni che soggiacciono all'art. 32 sono da ricondurre al fatto che ad una maggiore capacità di spesa, non giustificata dal contribuente, potrebbe correlarsi a ulteriori operazioni attive effettuate "in nero"

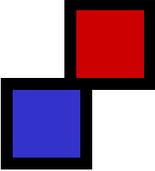
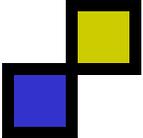


Tenuta di conti correnti

alla luce delle C.M. n. 28/E e 32/E

Pertanto:

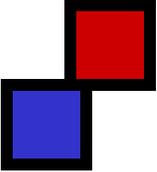
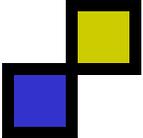
- al momento, non sussiste il divieto di utilizzare il proprio conto corrente di studio per le spese personali
- è ancora possibile utilizzare il nostro "vecchio" conto corrente
- non dovrebbero originare rettifiche i prelievi che ragionevolmente si possono ritenere riconducibili alle normali esigenze personali o familiari del professionista



Tenuta di conti correnti

1° possibilità – utilizzo di conti dedicati

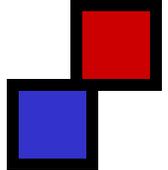
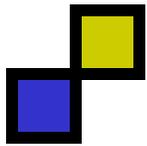
- Versamenti dei compensi professionali nei conti dedicati
- Prelievi per le spese di studio
- Prelievi per alimentare il conto corrente personale



Tenuta di conti correnti

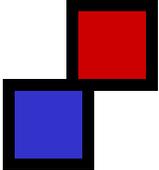
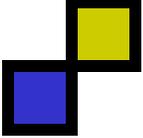
2° possibilità – utilizzo di conti promiscui

- Versamenti dei compensi professionali
- Versamenti di entrate non professionali
- Prelievi per le spese di studio
- Prelievi per sostenere le spese personali



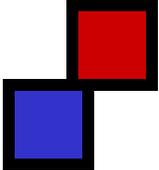
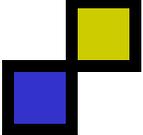
Tenuta di conti correnti

- ... quale consiglio dare?
- consigliabile utilizzare un conto corrente esclusivamente dedicato all'attività professionale, principalmente per i seguenti motivi



Tenuta di conti correnti

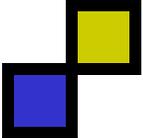
- Si riescono a monitorare meglio gli importi degli incassi e delle spese
- Si riesce a garantire una migliore corrispondenza tra gli importi degli incassi e delle spese che transitano sul conto corrente con quelli che risultano dai libri contabili
- Ci si protegge meglio dall'accertamento basato sull'art. 32 del dpr 600/73



Tenuta di conti correnti

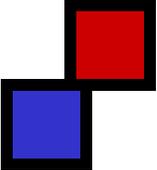
Quali sanzioni in caso di mancato rispetto degli obblighi?

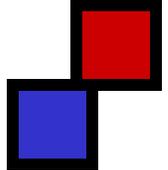
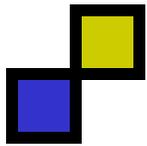
- non previste sanzioni ad hoc
- sanzioni ex art. 9, comma 1, del D.Lgs. 471 del 1997 (da € 1.032 a € 7.746) per le irregolarità contabili ????????
- accertamento



Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

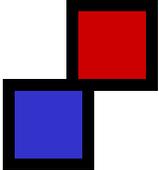
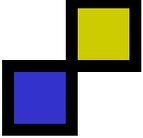
- 
- *"I compensi in denaro per l'esercizio di arti e professioni sono riscossi esclusivamente mediante assegni non trasferibili o bonifici ovvero altre modalità di pagamento bancario o postale nonché mediante sistemi di pagamento elettronico, salvo per importi unitari inferiori a 100 euro."*



Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

- ***"Il limite di 100 euro di cui al quarto comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, introdotto dal comma 12 del presente articolo, si applica a decorrere dal 1 luglio 2008. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 30 giugno 2007 il limite e' stabilito in 1.000 euro. Dal 1 luglio 2007 al 30 giugno 2008 il limite e' stabilito in 500 euro."***

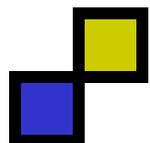
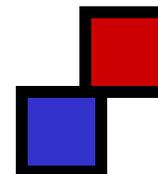


Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

L'incasso dei compensi deve avere luogo mediante uno dei seguenti mezzi di pagamento:

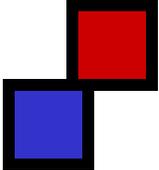
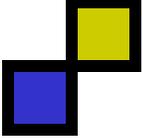
- Assegno non trasferibile
- Bonifico
- Altre modalità di pagamento bancario o postale (RID, RI.BA., MAV, ecc.)
- Sistemi di pagamento elettronico (BANCOMAT, CARTE DI CREDITO)



Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

Periodo di imposta	Importo del pagamento	Tracciabilità del compenso
Dal 4/7/2006 al 30/6/2007	Minore di 1000 euro	NO
	dai 1000 euro in sù	SI
Dal 1/7/2007 al 30/6/2008	Minore di 500 euro	NO
	Dai 500 euro in sù	SI
Dal 1/7/2008	Minore di 100 euro	NO
	Dai cento euro in sù	SI



Tracciabilità degli incassi

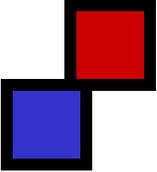
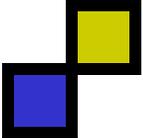
ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

Il limite dei 1.000 euro si misura con:

■ gli incassi

oppure con

■ i compensi ?

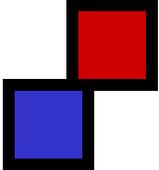
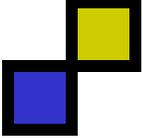


Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

- La circolare 28/E sembrerebbe far propendere per la tesi che lega la soglia, alla movimentazione finanziaria.

"I compensi in denaro per l'esercizio di arti e professioni sono riscossi..... salvo per importi unitari inferiori a 100 euro."

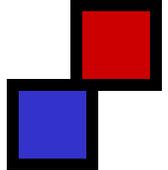
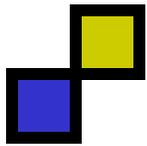


Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

Seguendo l'interpretazione letterale (criterio dell'incasso quindi con rif. alla riscossione), la norma sarebbe facilmente aggirabile.

- Es: un professionista che deve incassare un compenso di 3.600 euro potrebbe contabilizzare 4 distinti incassi da 900 euro



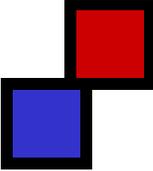
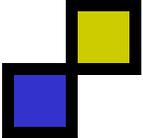
Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

■ critério dell'incasso:

Onorario	990,00
Cap 2%	19,80
Iva 20%	201,96
- r.a.	<u>198,00</u>
Incasso	1.013,75

Ancorché l'onorario sia < 1.000 euro il professionista deve incassare mediante canali tracciabili



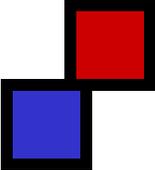
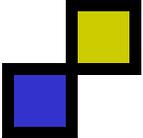
Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

- criterio del compenso:

L'obbligo di incasso tracciabile sorgerebbe avuto riguardo alla sola prestazione professionale intesa in senso stretto (onorario) senza considerare C.A.P. , I.V.A. e rimborsi ex art.15

la norma sarebbe aggirata nel caso, per esempio, di incasso unitario di più fatture, ciascuna con onorario < 1.000 euro



Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

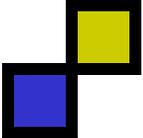
- il criterio misto:

L'obbligo scatta sia:

- quando l'ammontare netto incassato sia
- quando l'importo del compenso sono pari o superiori a 1.000 euro

questo criterio salvaguarda la finalità della norma

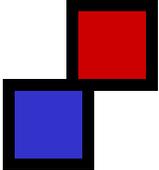
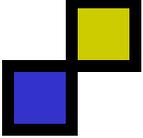
Sarebbe opportuno un intervento ufficiale chiarificatore



Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

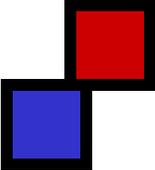
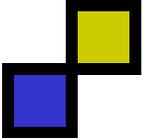
- Il vincolo di tracciabilità riguarda solo gli incassi
- Per i pagamenti e le spese da parte dei professionisti è consentita anche la regolazione con danaro contante, senza limiti di valore, ovviamente nel rispetto della normativa antiriciclaggio L.197/91 (€ 12.500,00)



Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

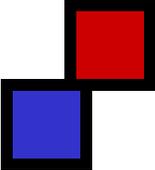
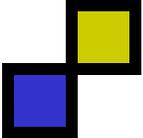
- Obiettivo è la piena tracciabilità dei flussi di pagamento che riguardano i professionisti e le loro associazioni professionali rafforzando i generali limiti alla circolazione del contante già previsti dalla normativa antiriciclaggio.



Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

- Questa disposizione certamente non agevola la gestione dei **rapporti fra professionisti ed i loro clienti** non tanto per il vincolo imposto agli studi, quanto per la preclusione per chi provvede al pagamento di utilizzare il contante

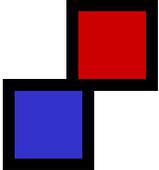
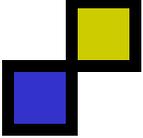


Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

Infatti:

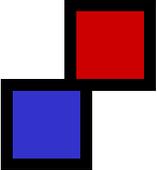
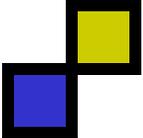
- Per i clienti dei professionisti diventerà di fatto obbligatorio disporre di conti correnti



Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

- Il risultato della piena tracciabilità avrebbe potuto essere garantito anche solo con le disposizioni della prima parte dell'art. 12 (obbligo di tenuta di c/c da controllare in sede di accertamento)

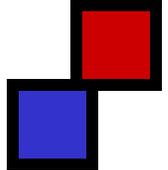
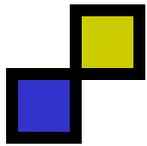


Tracciabilità degli incassi

ART. 35, COMMA 12 e 12 bis, D.L. n. 223/2006

Quali sanzioni in caso di mancato rispetto degli obblighi?

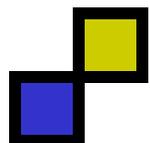
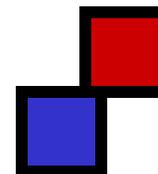
- non previste sanzioni ad hoc
- sanzioni ex art. 9, comma 1, del D.Lgs. 471 del 1997 (da € 1.032 a € 7.746) per le irregolarità contabili ????????
- accertamento



Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

- *"A partire dal 1 ottobre 2006, i soggetti titolari di partita IVA sono tenuti ad utilizzare, anche tramite intermediari, modalità di pagamento telematiche delle imposte, dei contributi e dei premi di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e delle entrate spettanti agli enti ed alle casse previdenziali di cui all'articolo 28, comma 1, dello stesso decreto legislativo n. 241 del 1997."*



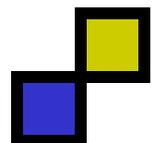
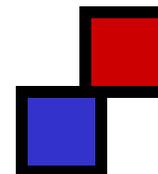
Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

Con Decreto del Presidente del Consiglio del 4.10.2006 è stato differito al 1.1.2007 il termine per l'obbligo di versamento telematico per i soggetti titolari di P.I. diversi da quelli indicati all'art.73 T.U.I.R.

Fra i quali:

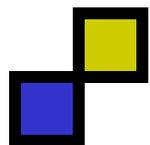
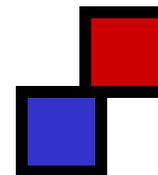
- Professionisti
- Associazioni fra professionisti



Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

- la normativa è finalizzata a una più efficiente gestione di tali versamenti, in modo che i relativi dati siano immediatamente nella disponibilità dell'amministrazione finanziaria a vantaggio anche degli stessi contribuenti
..... ??????



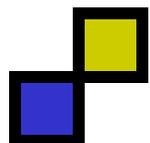
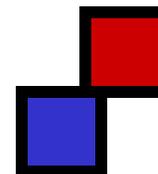
Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

I titolari di partita Iva, pertanto, devono effettuare il versamento unitario delle imposte e dei contributi per via telematica e possono farlo:

■ **direttamente**

- mediante i servizi telematici dell'Agenzia (Entratel o FiscOnline)
- ricorrendo ai servizi di remote/home banking (protocollo CBI) offerti dagli istituti di credito

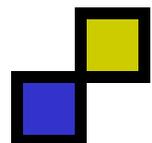
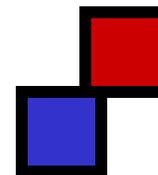


Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

I titolari di partita Iva, pertanto, devono effettuare il versamento unitario delle imposte e dei contributi per via telematica e possono farlo:

- **tramite gli intermediari abilitati a Entratel**
 - che aderiscono alla specifica convenzione con l'Agenzia delle Entrate e che utilizzano il software F24 cumulativo
 - che si avvalgono dei predetti servizi di remote/home banking.

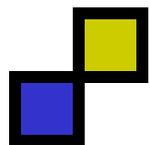
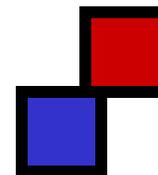


Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

versamenti effettuati mediante i servizi telematici dell'Agencia (Entratel o FiscOnline)

- Pregi: gratuito
- Difetti: procedure amministrative e operative alquanto macchinose

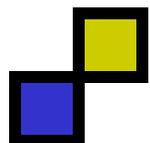
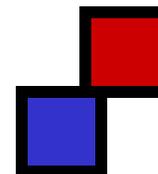


Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

versamenti effettuati mediante i servizi telematici dell'Agencia (Entratel o FiscOnline)

- Richiesta preventiva all'agenzia delle entrate di codici PIN autorizzativi
- Scarico e installazione di vari software di compilazione, di controllo e di invio dell'F24
- si ha la certezza che il pagamento è andato a buon fine solo dopo circa 10 gg. (a termini scaduti)

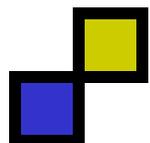
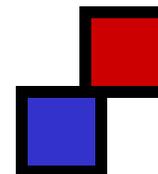


Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

L'Agenzia fornisce, per ogni file contenente F24 trasmesso telematicamente, tre ricevute:

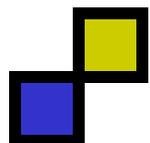
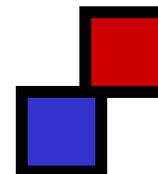
- la prima, di conferma di avvenuta accettazione del file contenente l'F24 da parte del sistema
- la seconda, di conferma della presa in carico di ciascun versamento e della correttezza formale dei dati a esso relativi
- la terza, recante l'esito della richiesta di addebito sulla base di quanto comunicato dalla banca.



Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

- Attualmente, il contribuente riceve per posta – al proprio indirizzo anche copia del modello F24 inviato telematicamente e addebitato correttamente
- Per i versamenti eseguiti a partire dal 1° ottobre 2006, la copia del modello F24 sarà sostituita da un estratto conto semestrale, che renderà tutti gli addebiti di F24 effettuati nel periodo

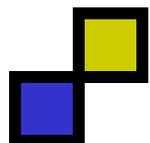
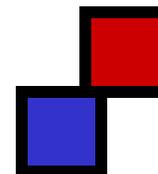


Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

versamenti effettuati ricorrendo ai servizi di remote/home banking (CBI) offerti dagli istituti di credito

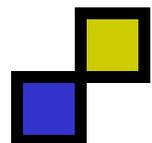
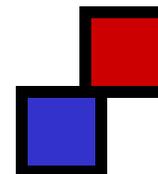
- Pregi: spesso non ha bisogno di installazione di alcun software, non prevede procedure amministrative particolari, si ha immediata certezza che l'operazione sia andata a buon fine
- Difetti: spesso comporta addebito di costi da parte degli istituti di credito



Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

- l'obbligo è riservato ai soli titolari di partita Iva, pertanto, le persone fisiche socie di associazioni fra professionisti, che non hanno una propria autonoma posizione iva, possono continuare a presentare le deleghe bancarie personali su carta presso gli sportelli bancari
- inoltre

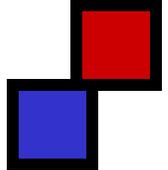
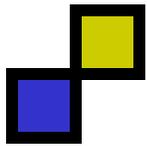


Versamento telematico di imposte e contributi

ART. 37, COMMA 49, D.L. n. 223/2006

possono ancora essere presentate su carta presso gli sportelli bancari i modelli F24 :

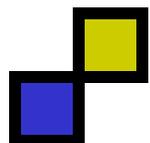
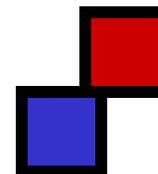
- relativi alla rateazione delle imposte derivanti dalla dichiarazione dei redditi per il 2005
- relativi alle curatele fallimentari (C.M. 30 del 29.9.2006, lett. d)



Accertamenti sulla base degli Studi di settore

ART. 37, COMMI 2 e 3, D.L. n. 223/2006

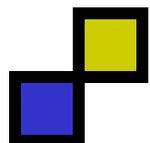
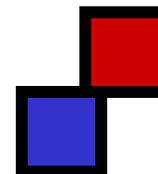
- L'articolo 37, commi 2 e 3, del *decreto* dispone l'abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 della legge 8 maggio 1998, n. 146, che reca disposizioni in materia di accertamento sulla base degli studi di settore.



Accertamenti sulla base degli Studi di settore

ART. 37, COMMI 2 e 3, D.L. n. 223/2006

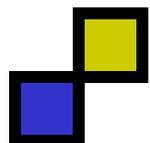
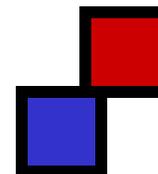
- già a partire dal periodo di imposta 2005 il legislatore dispone l'applicazione generalizzata dell'accertamento sulla base degli studi di settore nei confronti dei contribuenti titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, prescindendo dal regime di contabilità adottato.



Accertamenti sulla base degli Studi di settore

ART. 37, COMMI 2 e 3, D.L. n. 223/2006

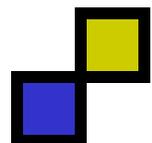
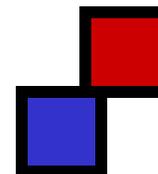
- Viene meno la regola dei due periodi di imposta su tre consecutivi, i cui scostamenti consentivano l'accertamento basato su gli studi di settore, a prescindere dal regime contabile



Accertamenti sulla base degli Studi di settore

ART. 37, COMMI 2 e 3, D.L. n. 223/2006

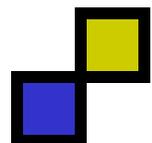
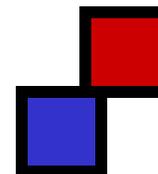
- In altri termini, con l'abrogazione delle norme citate, per sottoporre ad accertamento i contribuenti interessati, è sufficiente che gli stessi non risultino congrui anche per una sola annualità rispetto agli studi di settore.



Accertamenti sulla base degli Studi di settore

ART. 37, COMMI 2 e 3, D.L. n. 223/2006

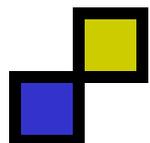
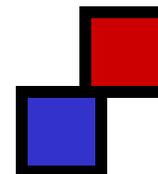
periodo imposta	congruità	accertabilità
2003	Ric. congrui	No
2004	Ric. non congrui	Se 2002 congruo, NO
		Se 2002 non congruo, Si
2005	Ric. non congrui	Si (nuove regole)



Accertamenti sulla base degli Studi di settore

ART. 37, COMMI 2 e 3, D.L. n. 223/2006

- gli studi di settore sono tarati anche sulle tariffe medie (C.M. 32/E del 21.6.2005 – studio TK04U – attività studi legali)



Accertamenti sulla base degli Studi di settore

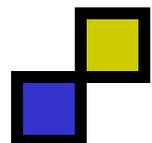
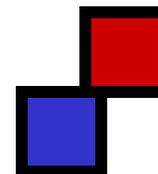
ART. 37, COMMI 2 e 3, D.L. n. 223/2006

Delle due, l'una:

- O rimangono le attuali regole per le tariffe professionali

Oppure

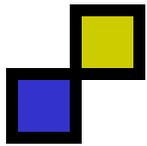
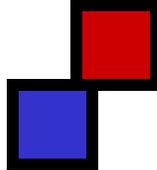
- Se si incide sulle tariffe, l'applicazione degli studi di settore deve essere eliminata o profondamente rivista, per i professionisti



Accertamenti sulla base degli Studi di settore

ART. 37, COMMI 2 e 3, D.L. n. 223/2006

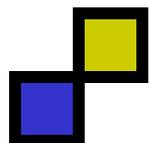
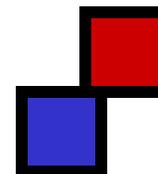
- Mancherebbero, infatti, i punti di riferimento minimi delle tariffe professionali, per cui è impossibile qualsiasi media



Obbligo di presentazione elenchi clienti e fornitori

ART. 37, COMMA 8, D.L. n. 223/2006

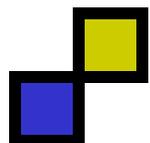
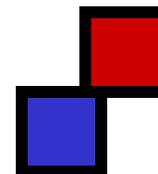
- L'articolo 37, comma 8, del *decreto* introduce nei confronti dei contribuenti IVA l'obbligo di presentare all'Amministrazione finanziaria, esclusivamente per via telematica, l'elenco dei soggetti nei confronti dei quali sono state emesse fatture (clienti) e l'elenco dei soggetti dai quali sono stati effettuati acquisti (fornitori)



Obbligo di presentazione elenchi clienti e fornitori

ART. 37, COMMA 8, D.L. n. 223/2006

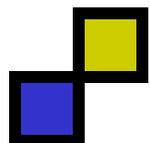
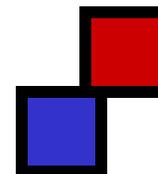
- Il nuovo adempimento, che ha cadenza annuale, deve essere assolto entro sessanta giorni dal termine previsto per la presentazione della comunicazione annuale dati IVA e, quindi, entro il 29 aprile di ciascun anno con riferimento alle operazioni relative all'anno d'imposta precedente



Obbligo di presentazione elenchi clienti e fornitori

ART. 37, COMMA 8, D.L. n. 223/2006

- in sede di prima applicazione, al fine di rendere meno oneroso il nuovo adempimento, il comma 9 dell'articolo 37 del *decreto* prevede per l'anno d'imposta 2006 l'indicazione dei soli clienti titolari di partita IVA



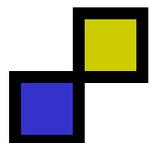
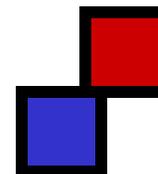
Obbligo di presentazione elenchi clienti e fornitori

ART. 37, COMMA 8, D.L. n. 223/2006

- in sede di prima applicazione è esclusa, pertanto, la clientela privata

Motivo?

- L'introduzione del nuovo adempimento in corso d'anno crea difficoltà nel reperimento dei C.F. dei clienti occasionali stante che non vi è obbligo di indicazione in fattura (art.21 dpr 633/72)

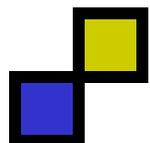
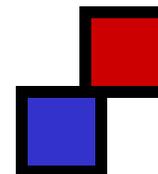


Obbligo di presentazione elenchi clienti e fornitori

ART. 37, COMMA 8, D.L. n. 223/2006

Negli elenchi bisognerà indicare:

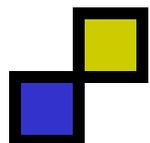
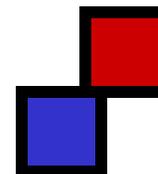
- Il codice fiscale del cliente o del fornitore
- L'importo complessivo delle operazioni effettuate, l'imponibile e l'imposta nonché l'importo delle operazioni non imponibili e di quelle esenti



Obbligo di presentazione elenchi clienti e fornitori

ART. 37, COMMA 8, D.L. n. 223/2006

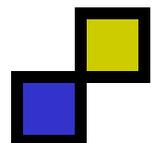
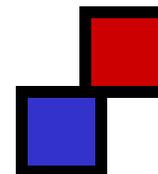
- Nell'elenco dei fornitori occorre indicare esclusivamente i soggetti titolari di partita IVA
- Pertanto, non rilevano gli acquisiti di beni e servizi esclusi dal campo di applicazione dell'IVA.



Obbligo di presentazione elenchi clienti e fornitori

ART. 37, COMMA 8, D.L. n. 223/2006

- Con successivo provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate saranno individuati gli elementi informativi da indicare nei predetti elenchi nonché le modalità di presentazione per via telematica degli stessi.

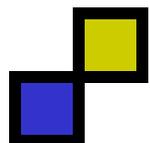
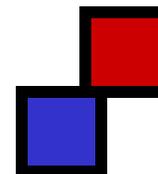


Obbligo di presentazione elenchi clienti e fornitori

ART. 37, COMMA 8, D.L. n. 223/2006

Sanzioni per l'omessa presentazione degli elenchi, nonché l'invio degli stessi con dati falsi o incompleti:

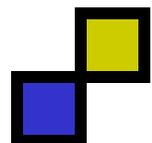
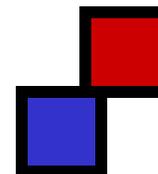
- sanzione amministrativa in misura fissa (da un minimo di 258 ad un massimo di 2.065 euro) prevista dall'articolo 11 del D.Lgs. n. 471 del 1997.



Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

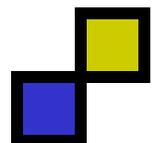
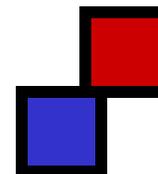
- A decorrere dall'anno 2007 viene introdotto un nuovo regime I.V.A.
- Il c.d. "REGIME DELLA FRANCHIGIA"



Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

- Permette un notevole sgravio di adempimenti burocratici
- Favorisce soprattutto i contribuenti nei primi anni di attività (volume d'affari < 7.000 euro)

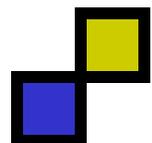
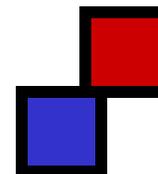


Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

Soggetti destinatari:

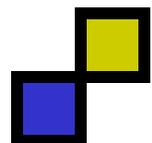
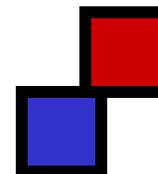
- Persone fisiche esercenti attività professionale, commerciale, agricola che hanno realizzato o, in caso di inizio attività, prevedono di realizzare un volume d'affari **non superiore a 7.000 euro**



Nuovo regime c.d. della “franchigia”

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

- In sintesi esso prevede l'esclusione dal campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto

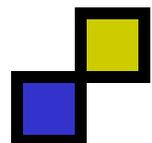
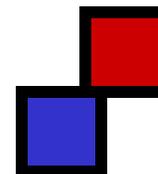


Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

Vantaggi. Esonero da:

- obblighi di liquidazione e versamento dell'IVA periodica ed annuale
- registrazione delle fatture emesse e dei corrispettivi
- registrazione degli acquisti
- dichiarazione e comunicazione annuale iva
- compilazione ed invio del nuovo elenco dei clienti e fornitori
- tenuta e conservazione di registri e documenti

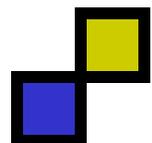
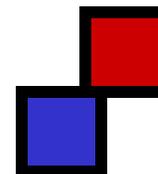


Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

Adempimenti:

- numerazione e conservazione delle fatture d'acquisto
- certificazione dei compensi con normale emissione di fatture, ma privi dell'addebito dell'IVA)
- integrazione della fattura per acquisti intracomunitari con l'indicazione dell'aliquota e dell'imposta e versamento di quest'ultima entro il 16 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione

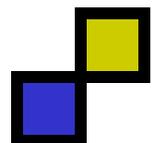
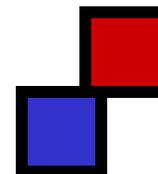


Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

Esclusione del diritto di rivalsa e di detrazione

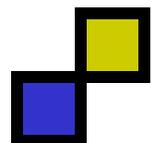
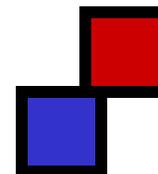
- i contribuenti non possono addebitare l'imposta (la fattura non recherà l'esposizione dell'I.V.A.)
- non hanno diritto alla detrazione dell'iva assoluta sugli acquisti



Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

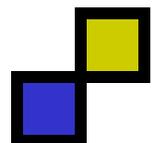
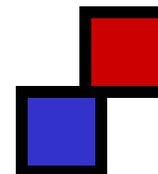
- resta immutata l'imposizione diretta e IRAP



Nuovo regime c.d. della “franchigia”

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

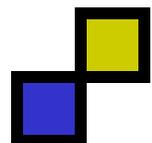
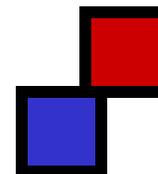
- Il regime della franchigia rappresenta il regime naturale per i contribuenti che versano nelle condizioni sopra elencate, salva la facoltà di optare per l'applicazione dell'imposta nei modi ordinari



Nuovo regime c.d. della “franchigia”

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

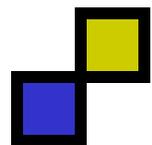
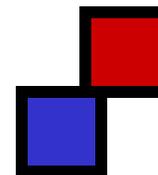
- l'opzione vincola il contribuente per un triennio e, trascorso il periodo minimo di permanenza nel regime prescelto, la scelta resta valida per ciascun anno successivo, fino a quando è concretamente applicata.



Nuovo regime c.d. della “franchigia”

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

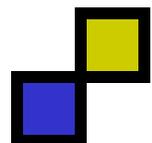
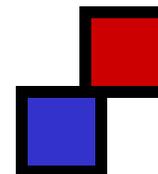
- l'opzione deve essere comunicata con la prima dichiarazione annuale IVA da presentare successivamente alla scelta operata
- ovvero, nella dichiarazione dei redditi allegando il quadro “VO”.



Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

- La norma prevede la fuoriuscita dal regime qualora il volume d'affari realizzato supera i 7.000 euro

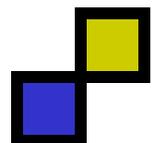
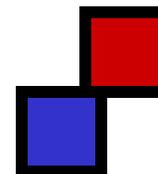


Nuovo regime c.d. della “franchigia”

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

In particolare il regime cessa di avere efficacia:

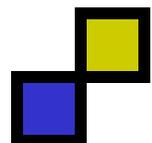
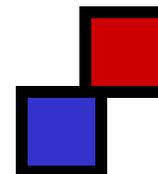
- a decorrere dall'anno solare successivo a quello in cui è superato il volume d'affari di 7.000 euro di un incremento fino al 50%
- a decorrere dal medesimo anno solare se la soglia viene superata per oltre il 50% per cento del limite stesso.



Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

Volume d'affari	limite del 50% su 7.000 euro	Sforamento del limite	Cessazione del regime
8.000	3.500	1.000	dall'anno successivo
12.500	3.500	5.500	dall'anno in corso

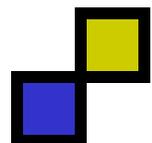
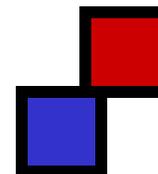


Nuovo regime c.d. della “franchigia”

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

Rettifica della detrazione

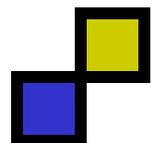
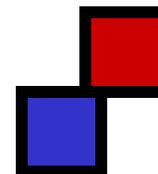
- Nel caso in cui dei contribuenti che esercitano l'attività già prima del 2007 passano al regime della franchigia devono tenere presente che occorre **rettificare l'IVA già detratta** negli anni in cui si è applicato il regime ordinario relativa a beni e servizi non ancora ceduti o non ancora utilizzati.
- Analoga rettifica va applicata quando il contribuente transita, anche per opzione, dal regime della franchigia al regime ordinario.



Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

- Per ovviare alla presumibile onerosità di tale rettifica, è previsto che l'imposta dovuta sia versata in tre rate annuali
- Pertanto, i contribuenti che transitano nel regime della franchigia a decorrere dal 1° gennaio 2007, devono versare l'IVA che deriva dalla rettifica entro i seguenti termini:
 - prima rata: 27 dicembre 2006 (forti dubbi);
 - seconda rata: 16 marzo 2008;
 - terza rata: 16 marzo 2009.

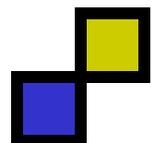
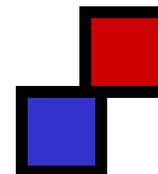


Nuovo regime c.d. della "franchigia"

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

Rimborso dell'imposta a credito

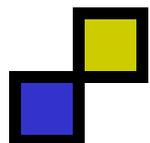
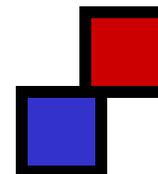
- Nel caso di passaggio dal regime normale a quello della franchigia, qualora dall'ultima dichiarazione annuale IVA, eseguite le opportune rettifiche, emerga una eccedenza di credito IVA, il medesimo potrà essere chiesto a rimborso se sussistono i presupposti, ovvero potrà essere utilizzato in compensazione con altre imposte e contributi.



Nuovo regime c.d. della “franchigia”

ART. 37, COMMI DA 15 A 17, D.L. n. 223/2006

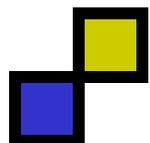
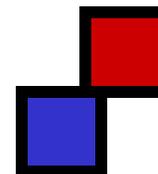
- Al fine di rendere neutrali gli effetti del passaggio al regime della franchigia, con il conseguente esonero dall'obbligo di liquidazione e versamento dell'imposta, nell'ultima dichiarazione annuale in cui l'Iva è applicata secondo il regime ordinario, occorre corrispondere l'imposta relativa alle operazioni ad esigibilità differita, anche se non si sia ancora verificata l'esigibilità.



Rilevanza di plusvalenze e minusvalenze su beni strumentali

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

- Il comma 29 dell'art. 36 del decreto ha modificato l'art. 54 del TUIR, prevedendo la rilevanza reddituale delle plusvalenze e delle minusvalenze realizzate attraverso l'estromissione dei beni strumentali dall'ambito dell'attività di lavoro autonomo.



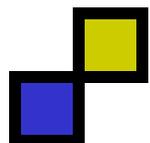
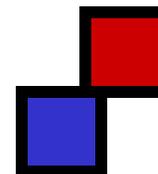
Rilevanza di plusvalenze e minusvalenze su beni strumentali

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

Non rilevano plusvalenze e minusvalenze realizzate attraverso l'estromissione di:

- Immobili
- Oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione

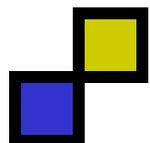
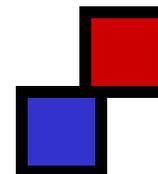
in quanto il loro ammortamento non può essere fiscalmente dedotto



Rilevanza di plusvalenze e minusvalenze su beni strumentali

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

- le plusvalenze e le minusvalenze sono date dalla differenza, positiva o negativa, tra il corrispettivo o l'indennità percepiti ed il costo non ammortizzato ovvero, in assenza di corrispettivo, dalla differenza tra il valore normale del bene ed il costo non ammortizzato.

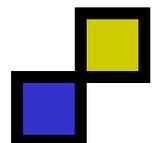
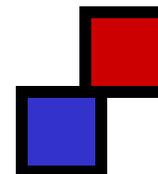


Rilevanza di plusvalenze e minusvalenze su beni strumentali

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

Modalità di realizzo:

- Cessione a titolo oneroso
- Risarcimento, (anche) assicurativo
- Destinazione a finalità estranee alla professione ovvero al consumo personale

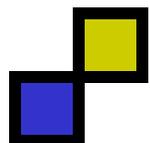
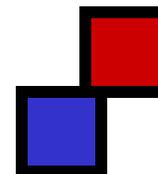


Rilevanza di plusvalenze e minusvalenze su beni strumentali

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

Rateazione delle plusvalenze:

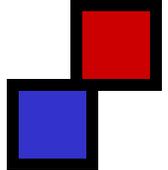
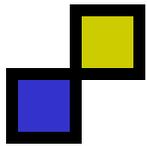
- Non ammessa a prescindere dagli anni di possesso del bene in applicazione del principio di cassa



Rilevanza di plusvalenze e minusvalenze su beni strumentali

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

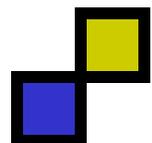
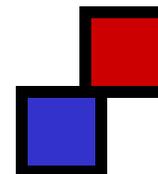
- Nell'ipotesi di beni il cui costo non sia integralmente deducibile (es: autovetture o telefonini), le plusvalenze e le minusvalenze patrimoniali rilevano nella stessa proporzione esistente tra l'ammontare dell'ammortamento fiscalmente dedotto e quello complessivamente effettuato.



Tassazione della c.d. "cessione di clientela"

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

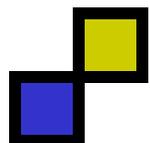
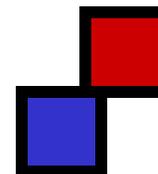
- concorrono a formare il reddito del professionista anche i corrispettivi percepiti a seguito di cessione della clientela o di elementi immateriali comunque riferibili all'attività artistica o professionale



Tassazione della c.d. "cessione di clientela"

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

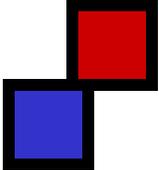
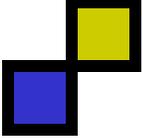
- Prima del d.l. 223 era opinione prevalente che i corrispettivi in questione potessero essere riconducibili al novero dei redditi diversi (NO IRAP)



Tassazione della c.d. "cessione di clientela"

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

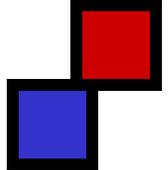
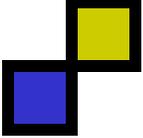
- Nel caso in cui tale compenso sia riscosso in un'unica soluzione, la nuova lettera *g-ter*, del comma 1 dell'art. 17 del TUIR, inserita dal citato comma 29, prevede la possibilità per il contribuente di assoggettare tali importi a tassazione separata



Perdite di lavoro autonomo

ART. 36, COMMA 27, D.L. n. 223/2006

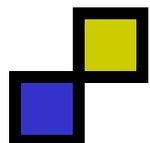
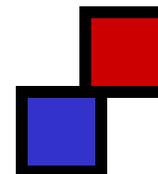
- è stata eliminata la possibilità per i soggetti che producono reddito di lavoro autonomo di portare in deduzione le perdite d'esercizio dal proprio reddito complessivo



Perdite di lavoro autonomo

ART. 36, COMMA 27, D.L. n. 223/2006

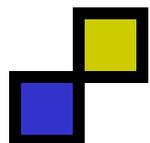
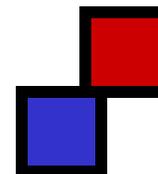
- La nuova disciplina ha previsto la possibilità di dedurre le perdite unicamente dai redditi della stessa categoria di quella che le ha generate
- perdite possono essere scomutate, sempre dai redditi della stessa specie, nei successivi periodi d'imposta ma non oltre il quinto



Deducibilità di spese di vitto e alloggio

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

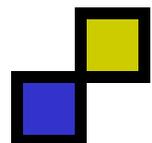
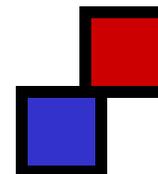
- le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande in pubblici esercizi sono deducibili dal reddito di lavoro autonomo nel limite del 2% dei compensi percepiti nel periodo
- tuttavia.....



Deducibilità di spese di vitto e alloggio

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

- per effetto delle modifiche recate dal D.L. 223/2006, le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande in pubblici esercizi *“sono integralmente deducibili se sostenute dal committente per conto del professionista e da questi addebitate nella fattura”*

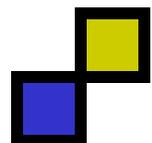
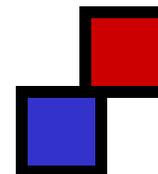


Deducibilità di spese di vitto e alloggio

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

la procedura che deve essere seguita per la deducibilità dal reddito di impresa del committente della spesa sostenuta per conto del professionista.

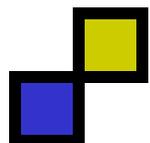
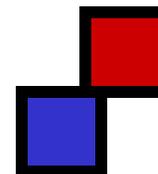
- il committente riceve dal prestatore del servizio il documento fiscale a lui intestato con l'esplicito riferimento al professionista che ha usufruito del servizio (il costo non sarebbe al momento deducibile per l'impresa committente)



Deducibilità di spese di vitto e alloggio

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

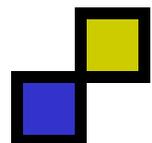
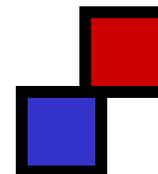
- il committente comunica al professionista l'ammontare della spesa effettivamente sostenuta e invia allo stesso copia della relativa documentazione fiscale



Deducibilità di spese di vitto e alloggio

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

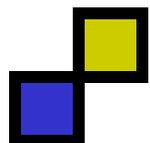
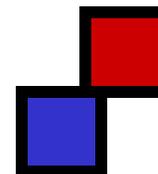
- il professionista emette la parcella comprensiva dei compensi e delle spese anticipate dal committente
- a questo punto il professionista può considerare queste ultime quale costo integralmente deducibile



Deducibilità di spese di vitto e alloggio

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

- l'impresa committente, ricevuta la parcella, imputa a costo la prestazione, comprensiva dei rimborsi spese, potendo a questo punto dedursi i relativi costi

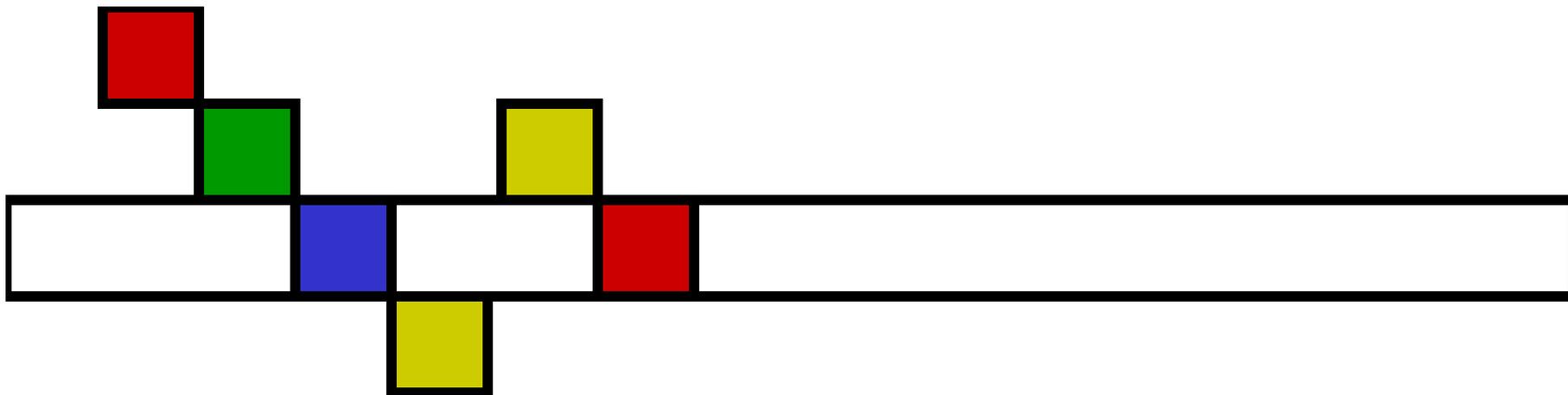


Deducibilità di spese di vitto e alloggio

ART. 36, COMMA 29, D.L. n. 223/2006

La disposizione in esame in quanto preannunciata, era stata già ampiamente criticata in dottrina in quanto:

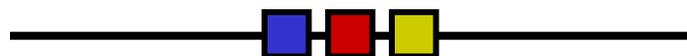
- Non comporta alcun vantaggio per il fisco (se non l'anticipo della tassazione per effetto della R.A.)
- Crea inutili complicazioni di natura amministrativa
- Aumenta i costi a carico delle aziende (CAP 2/4 %)



LA MANOVRA BERSANI-VISCO

D.L. 223/2006 convertito nella Legge 248/2006

Novità fiscali per i professionisti



grazie per l'attenzione